
Leonardo ritrovato

Autore: Mario Dal Bello

Al Louvre davanti alla Madonna col Bambino e sant'Anna del genio fiorentino. Il restauro svela azzurri e sentimenti di una bellezza da capogiro.

Passano le schiere dei turisti-fotografi (gli inossidabili giapponesi, cinesi in particolare) nella lunga Galleria degli Italiani al Louvre. **Tutti oscillano verso la vasta sala dove spicca l'idolo-feticcio dell'arte, cioè la Gioconda.** Le tele intorno di Tiziano, Lotto, Veronese, Bassano interessano solo ad alcuni. Potenza del simbolo, e della moda. E nella galleria dove pure "parlano" Giotto, Mantegna, Correggio, Raffaello e Caravaggio insieme a tanti altri maestri, **ben pochi si fermano davanti alla tavola di Leonardo. Eppure l'azzurro splendente, denso e mite di quest'opera ha qualcosa di abbacinante.** La tavola dipinta dal Genio a Milano sul 1510-13 e poi portata con sé in Francia, fu rispedita in Italia da Salai, l'allievo furfante del maestro e infine ritornò in Francia nella collezione del cardinale Richelieu; per poi passare al Louvre. Che storia. **Il soggetto molto fiorentino della "Sant'Anna metterza"** (messa terza tra Gesù e Maria) già amato dal pittore (si veda il cartone a Londra) è reso qui con un fascino che il restauro permette di comprendere e di ammirare in pieno. Anna è seduta – bella di quella bellezza ideale leonardesca -: sul grembo tiene Maria che si sporge ad accogliere il Bambino che è avvinghiato ad un agnellino. Il terreno è petroso, spicca di lato un albero frondoso. **Lo sfondo è un capolavoro:** una veduta a volo d'uccello su una natura fatta di rocce friabili, laghi e acque, impalpabili nell'aria azzurra dolcissima. Un sovramondo, il Tutto: realtà (il Lago maggiore?) e visione insieme. **Come sempre, Leonardo lega mistero, sogno a realismo.** Lontano e vicino. Il manto azzurro di Maria è una falcata di colore che si innalza sui toni più bassi delle vesti e dei veli nel sorriso pieno di affetto verso il Bambino. Sono i sorrisi di una sensibilità delicata questi che dialogano nella tavola in una composizione piramidale che è anche monumentale, e leggera, incredibilmente. **Sono i sentimenti allo stato bello e puro.** Anche se i danni del passato si notano – la pozza d'acqua ai piedi di Maria è appena visibile -, **pure il restauro fa "cantare" i colori e le ombre in quella pienezza che influenzerà Raffaello,** ma che è invenzione squisita di Leonardo. **Un restauro che è rivelazione.** La vicina tavola della Vergine delle rocce meriterebbe anch'essa una ripulitura. **E la Gioconda?** Chi avrà il coraggio di togliere la vernice ingiallita che la deturpa e far vedere colori forse nuovi, forse meno iconici? Lasciamo la decisione ai francesi. **Ma rischiare non sarebbe male,** come si è fatto con la Cappella Sistina e con la sant'Anna metterza.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti.](#) Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it